



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare  
Fratelli d'Italia*

Al Presidente del Consiglio Regionale  
On. Mauro Buschini

**INTERROGAZIONE URGENTE**  
(a risposta scritta)

**Oggetto: misure adottate per la gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19 nei confronti delle strutture sanitarie ospedaliere, strutture residenziali e semi-residenziali sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali**

**PREMESSO CHE**

- con l'ordinanza del Presidente della Regione Lazio dello scorso 18 aprile 2020 sono state adottate misure per la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 con particolare riguardo alle strutture sanitarie ospedaliere, strutture residenziali e semi-residenziali sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali;
- la suddetta ordinanza assume un complesso di misure e di disposizioni che intervengono in egual modo nell'ambito di strutture e attività tra loro diverse, posto che trovano applicazione nei confronti di strutture sanitarie/socio-sociosanitarie (ospedali, case di cura, RSA) e strutture socio-assistenziali (tra cui, case di riposo, comunità alloggio, case albergo), con evidenti differenze strutturali, organizzative e normative;
- diverse organizzazioni di settore e segnatamente, AGESPI LAZIO, CNEC, UNEBA LAZIO, USMI LAZIO, lo scorso 23 aprile 2020, hanno avuto modo di rivolgere un appello al Presidente della Regione sollevando diverse criticità in relazione alle misure adottate, evidenziandone l'inadeguatezza rispetto alla situazione attuale, nonché rilevando la mancanza di adeguate forme di sostegno in ragione del servizio svolto, per giungere alla richiesta di revoca dell'ordinanza con l'adozione di un nuovo provvedimento frutto di adeguata concertazione;
- I rilievi sollevati, in particolare, muovono dal fatto che l'ordinanza impone indistintamente "al personale operante" (senza specificare le specifiche qualifiche e funzioni) di svolgere la propria attività lavorativa esclusivamente all'interno di una singola struttura, senza considerare:
  1. l'oggettiva circostanza in base alla quale figure professionali, quali assistenti sociali ed educatori, in questo difficile momento di "isolamento" degli anziani e degli altri soggetti fragili, contribuiscono a fornire un importante supporto psico-sociale e psicologico agli ospiti delle strutture, rispetto ai quali non è possibile eliminare le visite programmate;
  2. che in questa fase inevitabilmente si registra una carenza di personale dovuta ad una pluralità di ragioni, che non consentono oggettivamente di soddisfare il requisito imposto senza incidere sulla copertura dei servizi; una organizzazione del personale che consenta la mobilità interna all'organizzazione è, in questa fase, imprescindibile, posto che è necessario assicurare una razionale organizzazione del personale tale da consentire agli operatori di poter svolgere le proprie

funzioni a copertura dei servizi, nel rispetto dei turni stabiliti e potendo fruire dei riposi settimanali contrattualmente previsti;

3. l'inapplicabilità della misura che impone alle strutture di richiedere agli operatori *“qualora non avessero completato il percorso formativo e/o acquisito una congrua dotazione di DPI di autocertificare ai sensi degli articoli 46,47 e 76 del DPR 445/2000”* che questi *“potrà fare ritorno al proprio domicilio evitando ogni contatto lungo il percorso casa-lavoro-casa e con eventuali conviventi al proprio domicilio”*. Ed, inoltre, che *“nel caso non siano garantite le sopra citate condizioni la direzione della struttura dovrà allestire spazi dedicati per il pernottamento del personale”*. Tali misure oltre a richiedere di autocertificare una condizione particolarmente gravosa e limitativa della libertà individuale, si traduce nell'imporre alle strutture di provvedere in tempi strettissimi ad allestire spazi per il pernottamento, senza agevolare le medesime nella loro individuazione ed eventuale messa a disposizione, nonché nel garantire dispositivi di protezione individuale senza facilitarne l'approvvigionamento che notoriamente non è agevole;

### **CONSIDERATO CHE**

- il complesso di tali misure rischia di tradursi in un ingiustificato trasferimento di responsabilità in capo alle strutture, sebbene le stesse siano chiamate a svolgere un delicato ed importante servizio pubblico nei confronti della comunità ed in particolare delle persone anziane e fragili;
- il provvedimento, infatti, non sostiene in alcun modo le strutture nel loro compito sociale, posto che oltre a non fornire loro alcuna dotazione di DPI, non prevede misure di prevenzione volte alla esecuzione dei controlli sanitari sul personale mediante il tampone, quale strumento efficace di prevenzione e sicurezza;
- è essenziale promuovere ogni opportuna iniziativa a tutela delle persone ricoverate presso i centri di cura di assistenza nonché del personale impiegato;

Tutto ciò premesso e considerato,

### **INTERROGA**

#### **Il Presidente e l'Assessore alla Sanità**

per sapere:

se non ritengano che il complesso delle disposizioni recate dall'ordinanza rischi di determinare un mero trasferimento di responsabilità;

se non ritengano di voler fornire un riscontro all'appello sottoscritto anche in relazione alla adozione di misure correttive che conseguano ad una preventiva concertazione e che siano tali da garantire la sicurezza dell'utenza e del personale impiegato sulla base di adeguati criteri oggettivi e codificati e al contempo gestibili, nonché di adottare misure specifiche per sostenere le strutture nel loro delicato compito, sia in ordine ai controlli sanitari che nella dotazione di dispositivi di protezione individuale.

Roma, li 15 maggio 2020

Fabrizio Ghera

